



Parrocchia San Michele Arcangelo in Precotto - Viale Monza, 224 - Milano

✉ : sanmicheleinprecotto@chiesadimilano.it - Centralino tel.02.27007012

IL RICHIAMO

Anno XVI - n.11 Domenica «della divina clemenza»

23 febbraio 2014 « Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre »



L'ALLERTA DEI LIBERI DEVE CONTINUARE!

E' in corso un attacco alla Chiesa che, da un lato mira a ridurre la sua presenza nell'ambito civile per relegarla in quello privato e spirituale e dall'altro, soprattutto dopo l'elezione di papa Francesco, la esalta come più aggiornata, al passo con i tempi e più vicina alle esigenze della post modernità.

Ma la tregua subentrata agli attacchi virulenti che hanno caratterizzato il pontificato di Benedetto XVI, è più insidiosa e subdola perché tende a inglobare ciò che è alternativo alla "mentalità mondana" al «pensiero unico ed egemonico».

Papa Francesco non si è lasciato ammaliare dalle lusinghe di chi lo dichiara «uomo dell'anno» e, mentre continua a commuovere per la vicinanza alla «chiesa incidentata e all'umanità confusa e dispersa» ha fatto conoscere il suo giudizio sull'insidia in corso commentando alcuni brani del primo libro dei Maccabei (1, 10-15; 41-43; 54-57; 62-64): «una delle pagine più tristi nella Bibbia» - ha commentato - dove si parla di «una buona parte del popolo di Dio che preferisce allontanarsi dal Signore davanti a una proposta di mondanità».

Questa mondanità, afferma, nasce da una radice perversa, «da uomini scellerati, capaci di una persuasione intelligente: «Andiamo e facciamo alleanza con i popoli che ci stanno intorno. È un po' come accade oggi con l'affermarsi di quello «spirito del progressismo adolescenziale» secondo il quale, davanti a qualsiasi scelta, si pensa che sia giusto andare comunque avanti piuttosto che restare fedeli alle proprie tradizioni e alla propria identità.

E questo si chiama apostasia. I profeti, in riferimento alla fedeltà, la chiamano adulterio e, chi la vive, popolo adultero. Gesù l'ha più volte ripresa nella invettiva «generazione adultera e malvagia» che negozia una cosa essenziale al proprio essere, la fedeltà al Si-



gnore. Lo spirito della mondanità anche oggi ci porta a questa voglia di essere progressisti, al pensiero unico». Negoziare la propria fedeltà a Dio è come negoziare la propria identità. E a questo proposito il Pontefice ha ricordato il libro «Il padrone del mondo» di Robert Benson, figlio dell'arcivescovo di Canterbury, nel quale l'autore parla dello spirito del mondo e «quasi come fosse una profezia, immagina cosa accadrà. Quest'uomo ha visto proprio quello spirito della mondanità che ci porta alla apostasia».

La pressione mediatica e culturale che sta tentando di imporre *la ideologia di genere* anche cavalcando il manifesto programmatico del-

la aggregazione LGBT (lesbiche, gay, bisex e transessuali), sta risvegliando la coscienza popolare. L'episcopato polacco e quello del Triveneto sono già scesi in campo per aiutare il popolo a rendersi conto dell'attacco diabolico in atto nei confronti del genere umano.

«Ribadiamo il rifiuto di una ideologia del *gender* che neghi di fatto il fondamento oggettivo della differenza e complementarità dei sessi, divenendo anche fonte di confusione sul piano giuridico.

Invitiamo a non avere paura e a non nutrire ingiustificati pudori o ritrosie nel continuare ad utilizzare, anche nel contesto pubblico, le parole tra le più dolci e vere che ci sia mai dato di poter pronunciare: «padre», «madre», «marito», «moglie», «famiglia» fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna.

Difendiamo e promuoviamo il carattere decisivo della libertà di educazione dei figli che spetta, di diritto, al padre e alla madre aiutati, di volta in volta, da soggetti o istituzioni chiamati a coadiuvarli. E rigettiamo ogni tentativo ideologico che porterebbe ad omologare tutto e tutti in una sorta di deviante e mortificante «pensiero unico», sempre più spesso veicolato da iniziative delle pubbliche istituzioni».

Quello che ci deve consolare, ha concluso il Papa, è che «davanti al cammino segnato dallo spirito del mondo, dal principe di questo mondo, un cammino di infedeltà, sempre rimane il Signore che non può rinnegare se stesso, il fedele. Lui sempre ci aspetta; lui ci ama tanto ed è pronto a perdonarci e a prenderci per mano».

don Giancarlo